



a pagina 2

Oggi l'Arcivescovo
in visita sui Navigli

a pagina 3

Profughi siriani,
l'aiuto dei volontari

a pagina 6

Premio Martini,
ecco i vincitori

la lettera pastorale in pillole

Il rapporto con Gesù risorsa
decisiva per il presente e il futuro

La persona di Gesù Cristo e la sua vicenda umana documentano come Dio, entrando nella storia, voglia fecondare con la sua presenza rinnovatrice tutta la realtà. Anche oggi questa vita di vita può essere riconosciuta sui volti degli uomini e delle donne trasformati dalla fede: i "cristiani", coloro che per grazia hanno ricevuto in dono la stessa vita di Gesù e lo seguono nel quotidiano. Si profila quella che San Paolo chiama «una creatura nuova» (2Cor 5,17). La consapevolezza di questa novità di vita conduce tutti i fedeli, che l'hanno incontrata nelle diverse forme di realizzazione della Chiesa, a proporre il rapporto con Gesù, verità vivente e personale, come risorsa decisiva per il presente e per il futuro. Non si tratta di un progetto, tanto meno di un calcolo. «Fieri di gratitudine i cristiani intendono "resistere" il dono che immeritamente hanno ricevuto e che, pertanto, chiede di essere comunicato con la stessa gratuità.



Il Campo
è il Mondo

Vita da percorrere insieme all'umano

Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Via da percorrere incontro all'umano». Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.

Domenica 19 gennaio 2014

Pagina e cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avenire.it email: special@avenire.it
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

La Festa che si celebra domenica prossima quest'anno è legata alla Settimana dell'educazione

La Chiesa con le famiglie nell'avventura di educare

DI FRANCESCA DOSSI
E ALFONSO GOZZANI *

Da che mondo è mondo si crescono i figli, li si prepara alla vita adulta, li si attrezza a stare al mondo. È l'opera perenne delle generazioni che si protendono a «dare la vita» garantendo un futuro a questo mondo e all'umanità tutta. Compito arduo eppure affascinante quello dell'educare e, come accade per tutte le cose preziose della vita, non lo si sceglie in piena consapevolezza, non se ne conosce in anticipo tutta la portata, viene come assegnato «in automatico» non appena i cuccioli si affacciano sulla scena di questo mondo. E allora accade di sentire nel profondo, fin dal primo momento, che non sarà più possibile tirarsi indietro, che quel figlio arriva da lontano ma interceda proprio te, ti è come donato, affidato, regalato dalla vita perché tu gli sia padre, gli sia madre. Grazie a Dio si procede per gradi e i primi periodi chiedono tanto accudimento, faticoso certamente, ma a prima vista semplice: si tratta di un senso nel nutrire, coprire, cambiare, intuire e soddisfare i bisogni, alleviare il disagio, rassicurare, cullare, sostenere, cantichiarlo, massaggiare... Piccole cose e piccoli gesti dal grande significato: attestano la bontà e vivibilità della vita e insieme consentono di prendere le giuste misure su di sé. Arriva poi la necessità di dire dei no, di sostenere il pianto, di scongiurare i capricci magari con fermezza, di placare ansie e dipanare tristezze, di rassicurare e coccolare e «ripredere» e richiamare. La bontà della vita, che l'itinerario educativo disciolto, passa anche attraverso la «palestra» dei no, dei limiti e del contenimento. Fino alla necessità di rendere ragione di «provvedimenti» presi, di valori vissuti e difesi, di pratiche «imposte» o almeno raccomandate, di stili adottati e richiesti. È il percorso dell'educare che ci vede sempre più coinvolti come adulti e sempre più chiamati in causa sulla nostra percezione della vita, sui valori, sulla fede, ci rende tanto credibili quanto più «testimoni» in prima persona della bellezza del vivere rivelata dal Vangelo di Gesù. È quella bellezza che passa attraverso le relazioni personali e comunitarie, si rivela nei momenti belli e sereni di intimità familiare ma

anche in quelli comunitari di gioco, di scambio, di confronto, di preghiera, di catechesi... perché è così che la vita cristiana manifesta tutta la sua ricchezza. Ed è per questo che ora la Festa della famiglia interceda tutta la tematica educativa e si lega alla Settimana dell'educazione. La famiglia ha sempre più bisogno che i piccoli e poi i giovani siano un po' presi in carico anche da altri affinché quella bontà del vivere sia percepita di più largo respiro. Ecco il prezioso servizio della comunità cristiana che, nelle sue diverse articolazioni, o carismi, si fa «comunità educante», muove alla ricerca del bene dei piccoli e dei giovani: li accoglie in luoghi specifici, li instruisce al seguito di Gesù, li fa incontrare, divertire, giocare. La comunità accoglie anche i genitori, li accompagna e sostiene nel loro compito educativo, li incoraggia, suggerisce loro modi anche «leggeri» di educare i figli. Perché a volte vale di più un pomeriggio in oratorio, una visita alla Chiesa, all'ospedale, al cimitero, vale di più un briciolo di consapevolezza nell'abitare la casa, nello stare sui campi di gioco, o a scuola, vale di più un piccolo gesto deciso insieme o una piccola preghiera, perché il modo cristiano di stare al mondo plasmi, nel «silenzio» del quotidiano, la coscienza dei nostri piccoli. La famiglia non è sola, non è costretta a educare solo a suon di prediche e discorsi e infinite spiegazioni che sovente lasciano il tempo che trovano. Accanto a essa c'è un'intera comunità, ci sono alleati in carne e ossa, sacerdoti, religiose, catechisti, educatori, allenatori... ma anche «luoghi» che, senza spreco di parole, possono facilitare la trasmissione del senso buono e cristiano della vita. Legare la Festa della famiglia alla Settimana dell'educazione permette quindi di offrire alle famiglie quell'attenzione e sostegno di cui hanno bisogno, ma anche di esplorare e valorizzare questa ricchezza comunitaria, questa alleanza di carismi e vocazioni che ormai solo noi cristiani possiamo vantare a patto di superare quei piccoli steccati e orticelli che a volte sterilizzano risorse preziose per la crescita dei nostri piccoli e delle nostre comunità.

*responsabili del Servizio diocesano per la Famiglia



Il momento del Battesimo quando il figlio, con la famiglia, è accolto nella comunità cristiana

il sussidio diocesano

Parole per dialogare e pregare insieme

Poche pagine, formato tascabile, immagini, parole per riflettere, per dialogare e agire insieme, per pregare. Questa è la formula del libretto, dal titolo «Dove siamo di casa?», che il Servizio per la Famiglia diocesano propone alle famiglie per riprendere il proprio compito educativo. Sono presentati alcuni luoghi - nove - che la famiglia potrebbe riscoprire come «alleati» preziosi, ricchi di umanità. L'educazione, si sa, passa per la via dei comportamenti buoni, delle abitudini virtuose, della lotta alla negligenza e alla dimenticanza. Ripensare a come abbiamo i luoghi più intimi: la

casa e il casato (la parentale); i luoghi comunitari: la chiesa, la parrocchia e l'oratorio, i campi da gioco; i luoghi della società civile: la scuola, la «casa comune»; i luoghi della sofferenza e della memoria: ospedale e casa di cura. «Questo ideale prolungamento della Settimana dell'educazione, dovuto alla presenza unica di don Bosco in Lombardia con Samuele Marelli, responsabile del Servizio Ragazzi, adolescenti e oratorio della Diocesi», amplificherà certamente l'attenzione di molti sui temi dell'educazione e chiede a tutte le comunità di coinvolgere le iniziative dei prossimi giorni in un evento dal forte impatto spirituale. Ma non è il solo aspetto che richiamerà tutti ai temi dell'educare. Nell'ambito della Settimana quest'anno vengono sostanzialmente inserite anche la



ordinabile presso Itl (tel. 02.6713161) o reperibile presso la libreria dell'Arcivescovo, piazza Fontana 2 (euro 0,80 con sconti per grandi quantità).

Itinerario di riflessione alla scuola di don Bosco

DI MARIO PSICHIOTOLA

L'incontro del cardinale Angelo Scola con la «comunità educante» di Carate Brianza dà simbolicamente avvio alle iniziative della Settimana dell'educazione 2014. Tradizionalmente collocata fra la memoria della giovane martire Agnese (21 gennaio) e la memoria di San Giovanni Bosco (31 gennaio), quest'anno la lunga «Settimana dell'educazione» si dilata ulteriormente di altre «cinque giornate», grazie alla presenza nella nostra Diocesi dell'Ulna di don Bosco. Come all'inizio, sarà ancora l'Arcivescovo a segnare il termine di questo itinerario di riflessione, confronto e preghiera, con la celebrazione eucaristica delle «comunità educanti» a Milano nella basilica di Sant'Ambrogio, alle 21 di martedì 4 febbraio, ancora davanti alle reliquie insigne del «Santo dei giovani». Prima della Messa col Cardinale, l'Ulna del «padre e maestro della gioventù» sarà accompagnata dagli educatori in una fiaccola dal Duomo di Milano a Sant'Ambrogio (dalle 20) e, in seguito, partirà alla volta della Diocesi di Cremona, seconda tappa della Peregrinazione in Lombardia che durerà per tutto febbraio.

Festa della famiglia e la Giornata per la vita, che metteranno al centro anch'esse l'educazione, secondo una prospettiva propria, elaborata sinergicamente dal Servizio per la Famiglia. «Le dinamiche educative sono sempre presenti nell'ambiente familiare e nelle scelte importanti della vita e per la vita - continua don Marelli - Pensando alle «comunità educanti», non possiamo non considerare l'apporto che tanti genitori offrono allo stile «comunitario» di certe realtà come l'oratorio e la «parrocchia». «Educare in spirito di famiglia» è il tema unitario che associa gli appuntamenti e le iniziative dei prossimi giorni, compreso un altro importante evento che è l'incontro dell'Arcivescovo con il mondo della scuola che si terrà mercoledì 22 gennaio nel Duomo di Milano, dalle ore 18.30 alle ore 20.30 (vedi articolo a pagina 10).



Il sussidio

«Questo ideale prolungamento della Settimana dell'educazione, dovuto alla presenza unica di don Bosco in Lombardia con Samuele Marelli, responsabile del Servizio Ragazzi, adolescenti e oratorio della Diocesi», amplificherà certamente l'attenzione di molti sui temi dell'educazione e chiede a tutte le comunità di coinvolgere le iniziative dei prossimi giorni in un evento dal forte impatto spirituale. Ma non è il solo aspetto che richiamerà tutti ai temi dell'educare. Nell'ambito della Settimana quest'anno vengono sostanzialmente inserite anche la

Il Cardinale incontra la «comunità educante» di Carate

DI MARTA VALAGUSSA

Martedì 21 gennaio, al cinema teatro «Agorà» di Carate Brianza (Mb), alle 21, il cardinale Angelo Scola incontrerà la Comunità pastorale «Spirito Santo». La serata segna anche l'inaugurazione ufficiale della Sala, reduce da un paio d'anni di lavori di restauro. Il tema sarà incentrato sulla «comunità educante». Ne parliamo con don Giampiero Magni, responsabile della Comunità. In cosa consiste la «comunità educante»? «Si tratta dell'insieme di tutte le persone che un ragazzo incontra all'interno della comunità cristiana, in particolare tutti coloro che gli parlano di Gesù. La «comunità educante» è la parroc-

chia, nelle sue varie figure: il sacerdote, il catechista, l'animatore, il genitore, gli animatori, le suore, gli educatori... Quanti ragazzi frequentano la vostra parrocchia? «La Comunità «Spirito Santo» conta almeno un migliaio di ragazzi. Fino alla prima media, quindi la fascia d'età dell'iniziazione cristiana, sono presenti circa 850-900 ragazzi. Il 60% dei cresimati prosegue il cammino in oratorio e con la catechesi almeno per due anni. Abbiamo infatti 150 preadolescenti che frequentano regolarmente la parrocchia, 130 adolescenti e un'ottantina di giovani. Questo risultato così sorprendente è



Ragazze all'oratorio di Carate. A sinistra, don Magni

dovuto sicuramente alla presenza di genitori-catechisti. Come avete pensato a questa figura? «Ci siamo accorti che la famiglia è la prima scuola di fede per un bambino e un ragazzo, ma è anche il punto debole, perché vive maggiori difficoltà. Abbiamo chiesto ai genitori di essere loro stessi catechisti e moltissimi hanno subito aderito. Il risultato più immediato è stato il coinvolgimento di altrettanti genitori, fino ad arrivare a un centinaio di persone. L'attività della «comunità educante» prosegue soprattutto a casa, in famiglia. Senza uno stretto legame tra la parrocchia e i genitori, la missione educativa rischia di franare».

Nella «comunità educante» rientrano anche le scuole parrocchiali? «Certamente. Le scuole parrocchiali hanno un grande ruolo nella comunità. Non che le altre scuole non lo abbiano, anzi trasmettono spesso valori altrettanto positivi. All'incontro saranno presenti anche i dirigenti delle scuole paritarie, oltre ai sindaci di Carate Brianza e Albate, con gli assessori impegnati nel settore educativo». Un dialogo aperto e finalizzato a un obiettivo comune: l'educazione dei ragazzi... «Infatti. L'impegno educativo della comunità cristiana si incontra con il «grande campo che è il mondo» e quindi di tutte le varie proposte educative che il territorio offre».

La presenza del Cardinale solleciterà sicuramente molte famiglie... «La comunità è in trepidazione. Tutti aspettano questo incontro, ma non solo per la presenza dell'Arcivescovo. Di certo i 700 posti del nostro salone saranno presto riempiti. Tutti sono vivacemente in movimento di fronte ai numerosi cambiamenti cui è sottoposta la nostra società. Questo ha fatto reagire molte persone che hanno messo in campo tantissime energie». Come sarà strutturato l'incontro? «Dopo una mia breve introduzione, nella quale presenterò la comunità nel suo progetto, la parola passerà alle va-



Ragazze all'oratorio di Carate. A sinistra, don Magni

rie figure appartenenti alla «comunità educante», che racconteranno la loro esperienza. In seguito ascolteremo il cardinale Scola e il messaggio che vorrà comunicarci. Siamo sicuri che sarà una grande occasione per confrontarci e far emergere tanti aspetti su cui lavorare insieme».